

COMUNICATO SU "RECAPITO" E SCIOPERI

Come è noto, dall'ottobre 2004, mese dopo mese, con il previsto intervallo di 14 giorni (Delibera della Commissione di Garanzia n.2/37 p.10, Legge 146/1990 e 83/2000), questa Organizzazione Sindacale proclama lo sciopero da ogni prestazione straordinaria e/o aggiuntiva, comunque chiamate, nel settore nazionale del recapito.

Ad oggi 22 mesi.

La società ha reagito a questa "lotta dura" (che ha visto innumerevoli adesioni in tutta Italia, da Messina in su ...), distribuendo sanzioni disciplinari, non ovunque ma una qua ed una là, allo scopo di diffondere paura o disaffezione con ogni mezzo possibile, anche con pressioni "feroci" da parte dei responsabili locali, d'ufficio.

Nelle situazioni nelle quali sono stati adottati provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori aderenti allo sciopero, l'Organizzazione Sindacale ha subito attivato il ricorso al giudice ex art.28 S.L. per attività antisindacale.

Molti giudici ci hanno dato ragione, altri no. In ogni caso, chi ha perso (Poste Italiane o Organizzazione Sindacale) ha poi proseguito il percorso giudiziario e per alcune sentenze siamo già in Cassazione, senza però avere le date delle relative udienze.

Poste Italiane ha anche chiamato i lavoratori sanzionati disciplinarmente davanti ai giudici per far dichiarare, da questi, legittimi i provvedimenti adottati.

Poste Italiane ha mantenuto questa scelta persecutoria anche quando aveva dovuto revocare le sanzioni inflitte a seguito dei decreti vincenti.

Da parte di questi giudici, vi è una varietà di sentenze incredibile: chi ha dato ragione ai lavoratori, compensando le spese; chi ha dato torto, addossando tal volta anche le spese.

Purtroppo la diversità dei giudizi ha determinato una confusione da "torre di Babele", per cui in uno stesso ufficio un lavoratore "ha vinto", mentre l'altro collega ha perso.

Alla faccia della certezza del diritto e ... Immaginarsi che reazioni personali sono possibili, anche nei confronti del sindacato stesso.

Anche qui, comunque, i procedimenti giudiziari continuano.

In alcuni casi, d'intesa con i lavoratori, abbiamo chiesto ed ottenuto la rateizzazione delle spese addebitate, con riserva di indennizzo alla conclusione (ragionevolmente favorevole) della vicenda giudiziaria.

QUAL È LA NOSTRA POSIZIONE?

NOI RITENIAMO CHE LA LOTTA È INEVITABILE E NECESSARIA, VISTO CHE CON IL CONSENSO DELLE SEI OO.SS. CONCERTATIVE, POSTE ITALIANE STA MASSACRANDO IL SERVIZIO ED I LAVORATORI.

Abbiamo avuto un incontro al Ministero del Lavoro con la sottosegretaria Rosa Rinaldi, proprio su questa situazione e abbiamo l'impegno istituzionale che la vicenda sarà oggetto di accertamenti ed interventi.

Faremo sapere.

Per le cause ex art.28 S.L. non vi sono "perplexità": andremo avanti sino in fondo.

Ma poiché il contrasto riguarda la legittimità dello sciopero in questione - riconosciuta dalla "competente" Commissione di Garanzia, ma negata da qualche tribunale (con disastrosi effetti in fatto ed in diritto) - abbiamo chiesto ed ottenuto un'audizione da **Fausto Bertinotti**, in qualità di Presidente della Camera dei Deputati (e che ha un rapporto istitutivo con la predetta Commissione), per affidargli la missione di risolvere il contrasto: se, cioè, un tribunale può dire su uno sciopero cose diverse dalla Commissione di Garanzia, mettendo a repentaglio il diritto di sciopero e rendendo incerto e rischioso il comportamento sia del sindacato che dei singoli lavoratori.

Il Presidente Bertinotti ha "capito" e si è impegnato.

Siamo quindi attenti, vigili e attrezzati su tutto il fronte.

**AI LAVORATORI DIAMO TUTTA L'ASSISTENZA, DISCIPLINARE E LEGALE (OVUNQUE),
E AD ESSI CHIEDIAMO RESISTENZA E UNITÀ, UNICHE CONDIZIONI PER VINCERE COMUNQUE.**

Per ogni informazione, anche d'urgenza: Enzo (3394903262), Pippo (3293678144), Lorenza (3398914006), Laura (3477602660), Sergio (3929869478), Piera (3395670577), Giampiero (3336416212), Aldo (3297923900), Rosario (3385449446)